

Esplosione di Bologna, indagini anche sulla Tav

DA BOLOGNA
STEFANO ANDRINI

«Abbiamo il diritto di sapere se l'evento tragico trova ragioni in precise responsabilità degli uomini. Ma altri sono i luoghi in cui si va a cercare risposta a questa legittima domanda, in cui si opera la rigorosa e doverosa verifica di queste eventuali responsabilità». Lo ha detto il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, nell'omelia per i funerali, celebrati nella chiesa parrocchiale di Monterezzo, per Enzo

Menetti e Teresa Minarini, due delle cinque vittime dello scoppio nella palazzina di San Benedetto del Querceto avvenuto per una fuga di gas il 23 dicembre. «Siamo venuti in questo luogo» ha proseguito il porporato «a cercare risposta al bisogno di decifrare un mistero infinito che ci domina: quello della morte. Più che della chiarezza di una spiegazione razionale abbiamo bisogno del calore di un rapporto interpersonale. Solo questo calore ci dà l'intima sicurezza che possiamo vivere avendo la certezza che ci sono sempre buone

ragioni per continuare a farlo». Alle esequie, in una chiesa gremita, ha partecipato anche il parroco della

ieri il rito funebre per 2 delle 5 vittime

Il cardinale Caffarra:

«Necessario verificare

le responsabilità

su questa tragedia»

frazione, don Alfonso Naldi, pure lui rimasto ferito fra le macerie della palazzina e dimesso nei giorni scorsi dall'ospedale. Sul fronte

dell'inchiesta (21 indagati per disastro colposo, omicidio colposo plurimo e crollo colposo, un accertamento tecnico previsto per il 4 gennaio) si è appreso che i magistrati vogliono sapere se nella zona dello scoppio ci sia stata una maggior frequenza dei guasti alla rete del gas da quando sono in corso grandi opere sull'Appennino e in particolare la Tav, la realizzazione dell'alta velocità ferroviaria. La domanda è stata posta dal procuratore aggiunto Luigi Persico e dal sostituto Antonella Scandellari sin dal giorno successivo alla

tragedia, quando nel decreto di sequestro dell'area dell'esplosione hanno chiesto anche ad Hera, la società che gestisce la distribuzione del gas, documenti sulla frequenza dei guasti da quando sono in corso le grandi opere. Non lontano dal paese di San Benedetto del Querceto vi sono infatti cantieri Tav. Questo tema sarà valutato anche dai consulenti nominati dalla Procura. Si tratta di una zona franosa, e si cerca di capire se dal punto di vista geologico c'è stato un riflesso che ha accentuato le frane e se queste possono aver danneggiato la rete del gas.



NECROLOGIE

Il vescovo e il presbitero della Diocesi di Novara annunciano la morte del sacerdote

don
GIUSEPPE SOLDANI

DI ANNI 89

Con le comunità di Rovegno e di Oggebbio lo affidano alla bontà misericordiosa del Padre e alla preghiera di suffragio dei fedeli. La liturgia esequiale sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Maria Ausiliatrice in Intra, alle ore 15, domenica 31 dicembre e nella chiesa parrocchiale di Arola lunedì 1 gennaio, alle ore 14,30. La salma verrà tumulata nel cimitero di Arola. NOVARA, 30 dicembre 2006

Ha concluso il suo pellegrinaggio terreno ed è entrato nella Casa del Padre

don
GIANCARLO GAMBARONI

CAPELLANO D'ONORE DI LOURDES

Lo ricordano con gratitudine ed ammirazione per il suo zelo pastorale ed evangelizzatore verso molti pellegrini incontrati in tanti anni di comune tragitto, don Luciano Mainini, i sacerdoti, gli animatori che molto hanno ricevuto da lui e tutti i collaboratori della grande famiglia Brevetti/Pellegrinaggi Paolini.

I funerali si terranno mercoledì 3 gennaio 2007 alle ore 11 presso la Chiesa dell'Istituto Palazzolo - via don L. Palazzolo n. 21 - MILANO. MILANO, 30 dicembre 2006

Le suore di Maria Bambina affidano alla misericordia del Padre

don
GIANCARLO GAMBARONI

riconoscenti per il ministero prestato per molti anni nel Santuario. Milano, 30/12/2006

A
monsignor
GIANCARLO GAMBARONI

cappellano d'onore di Nostra Signora di Lourdes. Luce e stella nel viaggio della vita di molti. Lo ricorda la dott.ssa prof. Iva Maria Sciuttini. MILANO, 30 gennaio 2006

In onore di
monsignor

GIANCARLO GAMBARONI

la cui memoria vivrà per sempre nel cuore della famiglia Floradis e di tutti coloro che hanno avuto il dono d'incontrarlo. MILANO, 30 gennaio 2006

Partecipo alle sofferenze di Cristo, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dei morti (Flp. 3, 10-11).

La comunità salesiana UPS comunica, con dolore e speranza, la morte del carissimo

D. PAOLO NATALI

SDB - GIÀ MEMBRO DEL CONSIGLIO GENERALE DEI SALESIANI E SUPERIORE DELLA VISITATORIA UPS

I funerali si svolgeranno nella Cappella dell'Università Pontificia Salesiana il 2 Gennaio 2007 alle 10.30. ROMA, 30 dicembre 2006

Nella fede di Cristo Risorto, il vescovo di Vicenza mons. Cesare Nosiglia, il vescovo emerito mons. Pietro Nonis, i sacerdoti della "Rsa Novello" e il Presbitero Diocesano annunciano, con dolore illuminato dalla fede, la pia morte del molto reverendo

don
VITTORIO CAIOTTO

Ricordano con viva riconoscenza il suo ministero pastorale, svolto umilmente e generosamente, prima come vicario parrocchiale ad Altissimo e a Monteviale e poi, come parroco per quasi quarant'anni, a S. Sebastiano di Colonia Veneta.

Lo affidano alla misericordia di Dio Padre e per lui invocano il premio riservato ai servi fedeli. Le esequie avranno luogo mercoledì 2 gennaio alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di S. Sebastiano di Colonia. VICENZA, 30 dicembre 2006

Le zie Carla e Angela coi familiari partecipano al dolore dei cari nipoti per la perdita della mamma e sorella

MARINA CANTÙ

TUFIGNO

GIUSSANO, 30 dicembre 2006

La famiglia Bozzi desidera esprimere la sua gratitudine per la partecipazione alle esequie di

don
ANGELO BOZZI

e in particolare ringrazia sentitamente: L'Arcivescovo di Milano, il Vicario Episcopale di Erba, l'Istituto Palazzolo di Milano, i parroci di Burago Molgora, Lambrugo, S. Giano e S. Elena. MILANO, 30 dicembre 2006

Il primo gennaio di un anno fa

VITTORIO PERI

ha concluso il cammino di questa vita; è vivo però nel Signore e nel cuore di tutti coloro che gli vogliono bene. Franca, Serena, Lucia, Vittoria, Marina, Chiara e tutta la sua famiglia pregheranno per lui e con lui a Roma, nella chiesa di Nostra Signora di Coromoto, martedì 2 gennaio 2007 alle ore 11.

ROMA, 31 dicembre 2006

Nel terzo anniversario della scomparsa di

ALESSANDRO GALIMBERTI

verrà celebrata l'eucarestia mercoledì 3 gennaio ore 18 nella chiesa parrocchiale Santi Pietro e Paolo in Lissone. LISSONE, 31 dicembre 2006

LOTTA PER LA LEGALITÀ

I primi cittadini: «Confisca e riuso sociale per colpire l'impunità delle cosche»

Calabria, 33 sindaci contro la 'ndrangheta

«Avanti senza paura degli intoccabili»

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

Si allarga e si rafforza la solidarietà, anche con iniziative inedite, attorno ai giovani della cooperativa Valle del Marro, che coltiva terreni confiscati alle cosche, colpita nei giorni scorsi da gravi atti di intimidazione della 'ndrangheta. Iniziative forti, di grande significato. Così domani sera a Polistena, uno dei centri della Piana di Gioia Tauro dal quale arrivano alcuni di loro, i ragazzi della cooperativa apriranno la tradizionale Marcia della Pace, che attraverserà le vie del grosso centro calabrese. L'iniziativa, in occasione della Giornata mondiale della pace, è promossa dall'associazione "Il Sama-

Movimento di solidarietà con Valle del Marro: la cooperativa minacciata aprirà la marcia della pace

ritano", guidata dal vicario della diocesi don Pino Demasi, e vi parteciperà il vescovo di Oppido-Palmi monsignor Luciano Bux. Nel corso della marcia, dedicata anche alla pace in Medio Oriente, saranno fatti alcuni interventi sul tema della lotta alla criminalità organizzata. «Per significare - si legge nella presentazione - la volontà dei nostri giovani ad andare avanti senza paura nel costruire situazioni di pace, di giustizia e di legalità nel nostro territorio».

E un altro forte segnale arriva dai sindaci della Piana di Gioia Tauro uniti contro la 'ndrangheta e a sostegno dei giovani della cooperativa. Tutti i primi cittadini dei 33 comuni di una delle zone più "calde" della Calabria scendono in campo firmando un durissimo e molto importante documento che condan-

na tali atti contro la cooperativa che, scrivono, «rappresenta il riscatto della gente onesta ed operosa della terra di Calabria contro il potere delle cosche 'ndranghetistiche». Non era mai accaduto ed è un bel segnale di impegno e di speranza per una regione stretta in queste settimane nella morsa della violenza. Ed ancora più importante che venga da amministratori locali, proprio mentre la politica regionale, tra crisi e collusioni, non offre certo la sua immagine migliore. L'occasione, come detto, è costituita dai furti e i danneggiamenti di mezzi agricoli che hanno colpito nei giorni scorsi la cooperativa Valle del Marro, promossa dalla diocesi Oppido-Palmi, da Libera e dal Progetto Policoro della Cei. «Vili azioni intimidatorie di stampo 'ndranghetistico - le definiscono i sindaci in un ordine del giorno firmato congiuntamente - che mirano a "dissuadere" i giovani della cooperativa, che con grande coraggio hanno preso in consegna le terre confiscate ai capibastone della nostra zona, che per lunghi anni sono apparsi, agli occhi di tanti cittadini, degli "intoccabili"». Parole molto forti. Ma non ci si limita alla scondanna (ma in queste zone non lo è poi così tanto...) condanna. Per i primi cittadini calabresi «tali azioni intimidatorie non devono fermare il percorso di legalità intrapreso nella Piana di Gioia Tauro con la fondamentale disponibilità dei giovani della cooperativa, supportati dalle istituzioni democratiche più sensibili a tali fenomeni, in particolare modo la Prefettura di Reggio Calabria con l'attuale Prefetto Luigi De Sena che tanto si sta adoperando». In particolare, ed anche questo è un segnale molto importante dopo anni di inerzia, i sindaci affermano che «nella lotta e nel contrasto alle mafie è fondamentale proseguire nell'azione di confisca dei beni ed al

loro riuso a fini sociali, perché è sempre più questa la strada per colpire al cuore l'interesse e l'ascendente delle cosche che hanno sempre fatto e fanno della loro impunità un elemento di prestigio e di condizionamento della vita democratica del nostro territorio». Dunque «piena e totale solidarietà» ai giovani della Valle del Marro, «incoraggiandoli ad andare avanti nel non facile percorso di legalità». Ma anche, ed è un altro importantissimo e solido impegno, «la piena e totale disponibilità a concordare assieme azioni di lotta comuni a salvaguardia delle libertà individuali e collettive e di sostegno reale alla cooperativa, finalizzate, sia a superare il momentaneo impasse subito, sia a promuovere lo sviluppo dell'attività aziendale intrapresa». Parole che fanno sperare in nuove ed ulteriori opere concrete.

Minacce di morte a magistrato di Catanzaro

Scritte oscene in garage e auto rubata

DA ROMA

Minacce di morte sono state rivolte nei confronti del magistrato della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro Vincenzo Luberto, con alcune scritte tracciate nel garage dell'abitazione del magistrato, nel centro di Cosenza. È il quarto magistrato catanzarese che finisce nel mirino della 'ndrangheta. Gli autori dell'azione, introdottisi nel garage dopo avere forzato la serratura, hanno tracciato la scritta «morirai», croci e frasi oscene ed insulti all'indirizzo del magistrato, e hanno anche rubato l'automobile di Luberto, una vec-

chia Bmw. Luberto è uno dei magistrati di punta della Dda di Catanzaro, titolare della pubblica accusa in numerosi processi contro la 'ndrangheta e, in particolare, contro le cosche della provincia di Cosenza. Tra l'altro è stato pubblico ministero nel processo a Paola conclusosi con pesanti condanne nei confronti dei principali esponenti della cosca Muto di Cetraro, che dovranno anche risarcire, così come era stato chiesto dal rappresentante dell'accusa, consistenti somme allo Stato, alla Regione, alla provincia di Cosenza ed al comune di Cetraro. La prima volta che accade in un processo contro una cosca calabrese.

«Forse questi episodi rappresentano una reazione scomposta della criminalità di fronte alle numerose ed impegnative operazioni antimafia portate avanti dalla Dda di Catanzaro contro la criminalità organizzata» ha commentato il procuratore aggiunto della Dda di Catanzaro, Mario Spagnuolo. Luberto è il quarto magistrato della procura di Catanzaro a subire minacce quest'anno. Era già toccato al sostituto procuratore Luigi De Magistris e al gip Giuseppe Greco (ben tre azioni intimidatorie), mentre per il sostituto della Dda Eugenio Facciola era già pronto un attentato.(A.M.M.)



Mario Scaramella

inchiesta

Il gip ha detto no alla richiesta di revoca dell'ordine di custodia contro l'ex consulente della Mitrokhin

«È senza scrupoli, Scaramella resti in carcere»

DA ROMA MARCO IASEVOLI

Parla due linguaggi diversi il provvedimento di 13 pagine, firmato dal gip di Roma Valerio Savio, che trattiene Mario Scaramella in carcere. Il primo è quello giuridico: l'ex superconsulente può ripetere il reato di calunnia nei confronti di Alexander Talik, l'ex agente del Kgb accusato dal professore napoletano di avere organizzato attentati contro di lui e contro il senatore Paolo Guzzanti. Non solo: la sua posizione e i notevoli mezzi finanziari potrebbero permettergli di inquinare le prove o darsi alla fuga per scampare alla lunga detenzione. Il se-

condo registro è invece quello che dipinge un personaggio «privo di ogni scrupolo personale», pronto ad accusare di fatti punibili con l'ergastolo persone innocenti, dotato di un curriculum «innanziabile e incredibile», dove spiccano docenze internazionali, consulenze e incarichi sbalorditivi per i suoi 36 anni. Il ritratto del gip è sintetizzato da un termine decisamente originale, «leonardesco», che forse vuol definire la capacità di ordire progetti (o trame) ampi e complessi. Sta di fatto che Scaramella, arrestato all'aeroporto di Napoli e condotto a Regina Coeli il 24 dicembre, passerà in cella anche l'arrivo del nuovo anno,

lontano dai botti e dagli spettacoli pirotecnici del capoluogo partenopeo. La richiesta dei domiciliari era stata presentata dal legale Sergio Rastrelli il 27 dicembre, durante l'interrogatorio di garanzia. Il gip accoglie dunque il parere del pm Pietro Saviotti, che aveva ritenuto pericolose misure più lievi del carcere. Le 13 pagine provano a definire la posizione dell'indagine nella vicenda politico-istituzionale che attraversa Italia, Russia e Inghilterra. I dati raccolti, comprese le intercettazioni telematiche, dimostrerebbero «in modo chiaro» come l'ex consulente sia capace «di costruire false comunicazioni per sviare i lavori della

commissione Mitrokhin, con potenziali effetti di grandissimo rilievo». Un mix di abilità e spregiudicatezza gli avrebbe permesso di proporre all'ucraino Aleksander Talik la firma di documenti falsi, e di intavolare rapporti «senza alcuna trasparenza e linearità» con Alexander Litvinenko, la spia uccisa a Londra. Le informazioni ricavate venivano, secondo la procura romana, false, incrociate e rifilate in «modo artefatto» alle autorità giudiziarie e alla stampa, grazie anche ad un «coinvolgente eloquio». Il gip ritiene poi che il suo incarico di giudice onorario potrebbe riaprire canali con la polizia giudiziaria e la magistratura, oltre che con

quei pezzi di intelligence italiana ed estera che l'hanno condotto dentro le «modalità operative» degli agenti. Lo dimostrerebbe l'indicazione, poi risultata vera, dell'arrivo di armi in Italia nell'ottobre 2005, di cui si occupa la procura di Teramo. La decisione è stata contestata dalla difesa. Rastrelli ritiene la misura del carcere «intempestiva, ingiustificata e sproporzionata», e ha presentato anche i reati di traffico d'armi e violazione del segreto di indagine) continuerà con Scaramella recluso.